

PREMESSA: IL PD CHE VOGLIAMO

1) Il congresso fondativo di un PD unito, laico, senza riserve e senza condizionamenti

Questo congresso deve essere considerato fondativo del Partito Democratico. Nella sua prima fase di vita il PD ha pagato in troppe occasioni il prezzo della sua litigiosità interna e della indeterminatezza delle risposte cui era chiamato. Non ha sciolto il nodo dei valori di riferimento, è sfuggito all'analisi delle responsabilità politiche e personali della sua classe dirigente, non solo per le sconfitte elettorali, ma, soprattutto, per la perdita di credibilità nella società. Nella sconcertante rincorsa di chi meglio rappresenta "il nuovo", si assiste anche oggi alla scomposizione e ricomposizione dei vecchi gruppi dirigenti.

La candidatura di Ignazio Marino, unica estranea agli apparati e alle precedenti leadership, per ciò solo assume il valore aggiunto del rinnovamento, che non deve essere "nuovismo", ma la convinta, reale pratica dell'ispirazione che ha portato alla nascita del PD, senza i pentimenti che altri lasciano trapelare.

Noi siamo per il PD, non intendiamo tornare indietro.

Siamo per un PD laico, che esprima con chiarezza la sua linea riformista senza farsi condizionare da nessuno.

Siamo per un PD unito, che discuta, ma poi decida e quando l'ha fatto, impegni tutti. Senza se e senza ma.

2) La difesa della democrazia: priorità e paradigma per rinnovare il Paese

Con Berlusconi l'Italia ha perso credibilità e prestigio sul piano internazionale, mentre sul piano interno sono in atto ripetuti tentativi di attaccare i fondamenti della nostra vita democratica (bavaglio all'informazione, delegittimazione del Parlamento, attacchi alla magistratura, ecc.).

L'impegno a **difesa della democrazia nata nella resistenza al nazifascismo**, l'idea stessa di democrazia, della sua salvaguardia e del suo rafforzamento rappresentano il filo conduttore delle nostre scelte. E sono la risposta agli attacchi alla stessa unità nazionale.

Ciò per noi significa combattere le disuguaglianze economiche e sociali, e quindi il divario tra Nord e Sud, lottare contro le discriminazioni e per i diritti di tutti, mirare all'integrazione di tutti i cittadini, affrontare le urgenze del mondo del lavoro, far cessare le forme intollerabili di precarietà, investire su scuola e ricerca.

Per riscoprire la dignità e l'orgoglio di sé, **il nostro Paese ha bisogno di più democrazia**. Una democrazia più forte, che parta dai bisogni e dalle speranze di ogni singola persona e che punti ad includere un numero sempre maggiore di cittadini nella vita pubblica, sociale ed economica.

È la democrazia, la sua capacità inclusiva e al tempo stesso di rinnovarsi ed evolvere, ad essere simbolo e sostanza del Partito.

È da questo caposaldo che discendono naturalmente le opzioni politiche e programmatiche.

3) Restituire ai cittadini un ruolo decisivo nelle scelte della politica

A fronte del crescente distacco tra cittadini, politica ed istituzioni, il Partito Democratico deve promuovere la crescita di un forte senso civico, a partire dallo sviluppo di una **sana vita democratica al suo interno** che lo renda credibile strumento di raccordo tra cittadini ed istituzioni.

Questo significa un partito che riparta dalle persone, dalla qualità e dai bisogni delle loro

vite, dalle loro attese e speranze; un partito che abbia **una direzione politica chiara**, frutto della partecipazione dei suoi aderenti e dei suoi sostenitori e non delle sorde lotte interne che ne hanno indebolito la credibilità in questi mesi.

Un partito aperto, trasparente e credibile, che si qualifichi per la **coerenza con alcuni principi fondamentali**, per le risposte che sa offrire ai cittadini e non per leadership spesso consuete e restie al ricambio.

Un partito laico, che sia centro di elaborazione, aperto e contendibile, sulle questioni di maggiore attualità e di più forte impatto sulla vita delle persone. Fino ad oggi non abbiamo avuto il coraggio di sciogliere nodi importanti. Si tratta non di questioni marginali che riguardano pochi, ma che hanno a che vedere con la vita di ciascuno di noi. Dobbiamo arrivare a posizioni chiare, il più condivise possibile, ma nette.

4) La laicità: un metodo, non un obiettivo

Noi siamo per un PD laico, che non si fa condizionare. Questo significa affrontare ogni questione con rigore e con la massima obiettività possibile, nell'interesse generale e non di una parte sola. Significa non porsi nel dibattito pensando di possedere la verità ma saper ascoltare le ragioni altrui, confrontandosi anche con chi la pensa nella maniera opposta e avendo sempre il dubbio che l'altro può avere ragione. Ma quando si considera chiuso il dibattito, e si è presa una decisione nell'interesse di tutti, si accetta quella decisione sentendosi vincolati e sostenendola con onestà.

Va affermato il principio secondo cui uno Stato laico deve sempre proteggere i diritti civili e la libertà di ciascuno. Non "diritti speciali", ma diritti uguali per tutti.

Questo significa essere democratici e riformatori. E da ciò deriva l'Italia che vogliamo.

... E A LIVELLO REGIONALE ...

Il Partito Democratico non può prescindere dalle aspettative e dalle speranze con cui era nato. Milioni di elettori si erano recati alle primarie, due anni fa, perché vedevano nel PD uno strumento per cambiare la politica italiana. Questo deve tornare ad essere il nostro partito, a livello nazionale ma anche a livello regionale. È per questo che il nostro partito deve vigilare a tutti i livelli perché il suo *Codice etico*, unico documento di tale tipo presente nella politica italiana, venga applicato con rigore. Ed è per questo che a livello regionale il PD deve dotarsi da subito di regole chiare che stabiliscano un limite di mandati ragionevole e congruo, ovvero il limite dei due mandati, per i consiglieri eletti dal Partito a tutti i livelli. Solo così garantiremo al nostro partito il **necessario ricambio continuo di persone ma soprattutto di idee**.

Non può però esserci ricambio se non c'è cura per la **formazione delle nuove generazioni**. Per questo il PD regionale dovrà impegnarsi a fondo in questo campo, sia in prima persona, sia con il supporto alle iniziative provinciali e locali. Pieno sostegno andrà ugualmente fornito ad ogni programma di formazione sviluppato dai Giovani Democratici, la cui azione è di importanza strategica per il radicamento del partito nella società regionale e per vincere la sfida culturale prima ancora che politica che ci attende.

Allo stesso modo il PD dovrà saper promuovere e sostenere gli **strumenti per poter interagire con successo con la società regionale** che già l'Assemblea regionale uscente aveva individuato come indispensabili: il Coordinamento degli Sloveni del PD, il Forum degli immigrati, la Conferenza delle donne democratiche. Tali strumenti, unitamente allo straordinario patrimonio dei circoli, vanno sostenuti e valorizzati. Agli iscritti ed agli elettori del PD va data la possibilità di poter incidere e vigilare sulle scelte programmatiche del partito, a tutti i livelli.

... UN UNICO OBIETTIVO ... E CINQUE TEMATICHE PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

IL PARTITO DEMOCRATICO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA HA L'OBIETTIVO DI RICONQUISTARE IL GOVERNO DELLA REGIONE NEL 2013

E' un obiettivo difficile ma possibile. L'attuale giunta di centro-destra appare più preoccupata di smantellare le riforme messe in atto dal centro-sinistra nei precedenti 5 anni, che di creare vere alternative. In troppi settori, dall'assistenza alla sanità, la Giunta Tondo naviga a vista e sulla crisi non è stata capace di una risposta minimamente credibile ed efficace.

Le pretese demagogiche della Lega, del tutto estemporanee in questa regione come hanno dimostrato sulla vicenda delle ronde le reazioni dei sindaci anche di centro-destra, mostrano una maggioranza non coesa e in difficoltà.

Il margine di consenso con cui il centro-destra ha vinto le elezioni del 2008 si sta erodendo e tuttavia il PD non può limitarsi a puntare sulla scarsa efficienza altrui per riconquistare la regione. Occorre creare le premesse e le condizioni perché ciò avvenga. Quattro passaggi appaiono necessari:

1. una seria **revisione critica sulle ragioni che hanno portato all'inattesa sconfitta elettorale dello scorso anno**. Fermo restando che la Giunta Illy ha pagato innanzitutto la grande ondata di destra che ha interessato l'intero paese, limitarsi ad individuare tali ragioni nell'election-day e in un'inadeguata iniziativa del PD a sostegno dell'azione della Giunta Illy risulta insufficiente, sbrigativo e auto-assolutorio. E soprattutto non aiuta a correggere il tiro per candidarsi credibilmente fra tre anni e mezzo. **La giunta Illy** ha conseguito importantissimi risultati e ha avuto notevoli meriti, ma **non è stata immune da errori** che hanno contribuito a determinare il risultato a sorpresa. L'errore più rilevante è stato quello dell'**autoreferenzialità e un certo elitarismo**, che hanno fatto avvertire il governo regionale distante da un dialogo reale con le istanze di una parte della popolazione regionale. Il PD è stato senza dubbio un alleato fedele, ha garantito la stabilità della Giunta, ma ha finito con l'avallare molte scelte di cui erano visibili i limiti. Ha rinunciato in troppe circostanze ad enunciare una sua autonoma visione che riflettesse ideali ed interessi di cui era portatore, di cui poi il presidente avrebbe dovuto tener conto nel necessario ruolo di sintesi che gli competeva.
2. ne deriva oggi la necessità di un'analisi dei **mutamenti strutturali intervenuti nella regione anche a seguito della crisi** (il modello dei distretti sta saltando, tanto per fare un esempio), in modo da poter formulare proposte che non possono più essere quelle di ieri, ma che devono tener conto della nuova realtà.
3. l'**opposizione in Consiglio regionale** deve essere netta, incalzante e capace di proposte alternative, dei cui contenuti devono essere sistematicamente informati gli elettori con iniziative che superino i comunicati e le conferenze stampa. Anche per ridare credibilità alla politica, va ristabilito un rapporto diretto e non episodico con i cittadini e le categorie portatrici di interessi.
4. va avviato fin d'ora un **confronto costruttivo con le forze di opposizione di centro sinistra e con le varie formazioni civiche**, al fine di verificare gli ambiti e la coerenza di una **coalizione alternativa** e di avviare da subito una collaborazione strutturata e coesa.

1) POLITICA ED ECONOMIA

Cittadini utenti e cittadini abitanti

Vogliamo che le persone siano al centro delle politiche delle Amministrazioni pubbliche in una regione dove i partiti non occupino le istituzioni e dove alle cittadine e ai cittadini sia data la possibilità di formare, prima che di esprimere, liberamente la propria opinione. L'azione amministrativa deve svolgersi sempre solo attraverso processi partecipativi, che sulle decisioni importanti per le comunità coinvolgano direttamente i cittadini.

Nella pianificazione territoriale, nei progetti strategici e infrastrutturali, nella valutazione dei servizi, nella gestione delle *public utilities*, **i cittadini devono diventare interlocutori diretti degli amministratori**. Vanno perciò promosse e sviluppate le pratiche dell'Agenda 21 Locale, dei referendum consultivi e propositivi e degli *urban center*.

Nella gestione del territorio ogni progetto deve iniziare sempre dall'ascolto dei cittadini per renderli protagonisti delle scelte e per raccogliere le aspettative e le criticità, che servono a comporre il primo disegno del suo sviluppo e della sua salvaguardia. Il progetto una volta redatto deve tornare sul territorio per trovare la condivisione e le intese tra l'Amministrazione e i cittadini, i loro comitati, le categorie, le parti sociali e le associazioni. Questo vale anche per le grandi opere pubbliche, che non possono essere calate dall'alto, ma vanno condivise fin dalla loro genesi con i futuri "cittadini utenti" e "cittadini abitanti".

Va promossa una **cultura dei risultati e della valutazione anche nell'Amministrazione pubblica**. È necessario garantire anzitutto la trasparenza degli atti e dell'impiego delle risorse pubbliche. I cittadini hanno il diritto di sapere nel dettaglio in che modo vengono spese le imposte che pagano. Vanno istituiti sportelli anche telematici in ogni Comune e Provincia, che permettano di conoscere i bilanci degli Enti, le deliberazioni assunte, le fonti di finanziamento e le voci di investimento e di spesa, i concorsi, gli appalti e le collaborazioni esterne per ogni atto amministrativo riferito a opere e a servizi.

Al cittadino deve essere data inoltre l'opportunità di esprimere compiutamente valutazioni sul grado di efficienza, efficacia ed economicità dei servizi promossi dagli Enti pubblici. E gli deve esser garantito che amministratori pubblici e dirigenti responsabili terranno conto della sua valutazione al fine di migliorare le prestazioni offerte.

Con la politica, deve cambiare infatti anche l'Amministrazione Pubblica attraverso l'ampliamento dei servizi e delle procedure telematiche e l'istituzione di uffici unici e dell'autocertificazione, in un sistema di regole in cui il dirigente pubblico sia garante e dove l'Amministrazione pubblica sia vissuta come un partner collaborativo per il cittadino.

Vogliamo fare della pubblica amministrazione una controparte amica, efficiente e responsabile e mettere i cittadini e le imprese nella condizione di conoscere i propri diritti e di adempiere più semplicemente ai propri doveri.

Così la missione stessa delle *utilities* dovrebbe essere quella di **far coesistere gli obiettivi di business con gli obiettivi di compatibilità sociale e di compatibilità ambientale**: garantire tariffe sociali per le famiglie in situazioni di disagio e investire in processi innovativi. Ma non sono i Consigli di amministrazione che devono scegliere di intraprendere questa strada. **Questo è compito prioritario della politica**. Sono gli amministratori pubblici che devono valutare dal punto di vista del "cittadino utente", consultando i cittadini e verificando le prestazioni richieste e la corrispondenza dei servizi erogati con i contratti e le tariffe applicate. Ma devono valutare anche dal punto di vista del "cittadino abitante", ovvero valutare le ricadute dei servizi sull'uso del territorio e sull'ambiente. E devono **dettare ai rappresentanti nei Consigli di amministrazione, non tanto le strategie di business, quanto gli obiettivi sociali e ambientali da perseguire**.

Un PD per un ruolo europeo del Friuli Venezia Giulia

Il FVG ha sempre voluto affermare una sua peculiare vocazione internazionale, tesa a favorire il confronto, la cooperazione e gli scambi. Oggi, nel quadro della nuova Europa, vi

è una reale prospettiva di sviluppo civile, culturale ed economico e la possibilità concreta di affermare uno specifico ruolo europeo.

E' la stessa Unione Europea ad offrire scenari e strumenti, che finora sono stati colti solo parzialmente, per affermare questo ruolo che rappresenta un'opportunità di rilancio del FVG. E' mancata soprattutto un'iniziativa autonoma del PD regionale, che ha delegato ogni iniziativa alla Giunta, le cui decisioni non sempre hanno favorito i rapporti di buon vicinato. Noi riteniamo che il PD:

- a) deve assumere un **ruolo trainante nel processo di integrazione dei Balcani occidentali**
- b) in particolare il PD deve avere **un'iniziativa più incisiva per favorire l'entrata della Croazia nell'U.E.** (l'Italia è il principale partner economico della Croazia)
- c) passo fondamentale per **rinsaldare la minoranza italiana in Istria**, la sua capacità di integrazione con la cultura e la tradizione slava e garantire **la salvaguardia del patrimonio storico istro-veneto**
- d) il PD deve **riallacciare i rapporti** - del tutto trascurati in questi ultimi anni per una tacita delega alla giunta regionale - **con le forze democratiche della Croazia, della Slovenia e della stessa Austria, nonché con le organizzazioni della comunità italiana** in Istria, nel Quarnero e in Dalmazia
- e) va superato lo stallo venutosi a creare nella **realizzazione dell'Euroregione**, che deve comprendere tutte le regioni vicine, compresa l'Istria slovena e croata, e il Collio sloveno. Questo presuppone un confronto paritario, senza la pretesa di dettare le condizioni agli altri partner o metterli di fronte a scelte compiute
- f) il PD deve favorire, grazie alla norma comunitaria che istituisce il GECT (Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale, dotato di personalità giuridica), la realizzazione di **rapporti istituzionali e strutturati anche con regioni non confinanti** ma alle quali ci leghino particolari interessi, come le regioni della Dalmazia, della Serbia e della Bosnia.
- g) nell'ambito della politica euro-mediterranea, il PD deve avanzare **proposte che tengano conto dell'intensificazione degli scambi, non solo commerciali ma anche culturali**, con i paesi della sponda sud del Mediterraneo.
- h) fermo restando l'impegno per la **realizzazione del Corridoio 5**, riteniamo che nella fase di progettazione si debbano **tenere in debito conto le obiezioni e le osservazioni mosse da vari EE.LL.** e si possano individuare alternative realistiche a tracciati dal non trascurabile impatto ambientale e di dubbia convenienza.
- i) il PD deve impegnarsi perché questa regione divenga un **laboratorio straordinario di integrazione delle culture fondamentali dell'Unione europea**: quella latina, quella sassone e quella slava. E la dimensione culturale non è meno importante di quella economica: semmai ne può diventare una formidabile premessa.

2) DIRITTI E DEMOCRAZIA

Standard europei per laicità e diritti

Il FVG non è soltanto una delle regioni di un Paese europeo. Essa è una delle porte d'Europa. Per questo motivo la nostra regione non può che declinare i diritti civili secondo standard europei, preoccupandosi di dare risposte concrete alle tante istanze che le cittadine ed i cittadini pongono ogni giorno.

Il tema dei diritti individuali è centrale per dare sostanza alla libertà delle persone. Per questo motivo il concetto di laicità delle istituzioni è di fondamentale importanza nel regolare l'evoluzione di una società interetnica e multireligiosa come sarà quella futura. Il criterio base deve essere quello di una legislazione sui temi etici che rispetti e favorisca l'autodeterminazione delle persone. Noi crediamo che il PD del FVG debba dare delle risposte a tutto questo, con gli strumenti che l'autonomia legislativa regionale consente. Questo è il compito della politica. Il metodo, poi, non può essere che laico: ascoltare, proporre, confrontarsi e decidere.

E-democracy in Friuli Venezia Giulia

La Regione è impegnata in un programma che ha l'obiettivo di portare la banda larga alla pubblica amministrazione, a tutte le imprese e alle famiglie del territorio. Occorre che, a differenza di quanto attualmente previsto, la **connessione ad alta velocità sia garantita e gratuita per tutti**. Solo così si attuerebbe quel salto di qualità in grado di fare della società dell'informazione un'opportunità di crescita civile ed economica diffusa e capillare. Solo così tutti i cittadini del FVG, nei territori di montagna così come nelle aree urbane e indipendentemente dal proprio reddito, potranno essere a pieno titolo elementi attivi nei flussi di informazione e di comunicazione veicolati dalla rete e usufruire direttamente di tutti i servizi che, sempre più, la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione sarà in grado di offrire attraverso Internet.

Informazione e integrazione transfrontaliera

La sede Rai del FVG potrebbe proporsi come leader di un progetto di informazione euroregionale-transfrontaliero che preveda spazi informativi/TG/giornale radio quotidiani su e dai territori dell'**Euroregione**. Questo sarebbe un modo concreto di **favorire un processo di integrazione in cui i cittadini sono chiamati ad essere protagonisti informati**. La circolazione di informazioni attraverso i mezzi di comunicazione è infatti uno strumento decisivo per creare un senso di appartenenza aperto ed inclusivo.

3) LAVORO E WELFARE

Un patto tra generazioni per un partito del lavoro

Il PD deve cercare di proporre una propria visione del mondo del lavoro in una ottica che punti a dare maggior valore al lavoro e a costruire unità tra i lavoratori. Una parte fondamentale della crisi della sinistra è costituita dalla difficoltà a rappresentare i lavoratori a fronte della crescente varietà dei rapporti di lavoro e alla estrema mobilità del capitale. La lotta alla precarietà ha bisogno di fare i conti fino in fondo con questa realtà. Per questo motivo la proposta della mozione Marino di **un unico contratto di assunzione per tutti i lavoratori di qualsiasi età e settore**, accompagnata alla fissazione di un **salario minimo** e alla possibilità per il datore di lavoro di interrompere il rapporto di lavoro a determinate condizioni e con determinati costi, rappresenta oggi l'unica strada percorribile di riduzione reale della precarietà. Questa proposta, assieme alla necessità di offrire **ammortizzatori sociali per tutti i lavoratori**, non solo per una parte di essi e una diversa politica sulla formazione e riconversione professionale, costituisce una base importante per iniziare una nuova politica di radicamento del PD nei luoghi di lavoro. A fronte di questa nostra visione e di politiche centrali che stentano a riequilibrare il mercato del lavoro, la Regione deve farsi carico di intervenire laddove possibile a tutela dei contratti più deboli e maggiormente esposti alla crisi economica in atto. La legge del "buon lavoro" della precedente amministrazione di centro sinistra che finanziava una fidejussione bancaria ai lavoratori precari che potevano così accendere un mutuo, era un primo importante passo in tal senso ma oggi bisogna riprendere i fili di un ragionamento più complessivo.

La crisi che investe anche la regione FVG reintroduce la necessità, presente nella amministrazione Illy e assente in quella di Tondo, di riprendere un ragionamento sulla politica regionale di sostegno alle imprese. Ciò si può fare rilanciando una concertazione con le organizzazioni delle aziende e con le Organizzazioni del lavoro per definire in modo preciso i settori e le iniziative su cui puntare. Fondamentale risultano essere a questo proposito gli indirizzi, le misure e le risorse effettivamente dedicate agli investimenti materiali ed immateriali che realizzino innovazione sul prodotto e sul processo e crescita della dimensione aziendale. La crisi e l'evoluzione dei modi di lavorare impongono inoltre meccanismi di governo del mercato del lavoro più strutturati degli attuali, che governino meglio il collocamento e la riconversione dei lavoratori. La proposta che formuliamo è quella di un reddito minimo di inserimento al lavoro per lavoratori espulsi dal ciclo produttivo o in cerca di collocamento con obbligo di formazione e di apprendimento professionale.

La salute di tutti.

Un partito che sia davvero democratico deve fare attenzione alle fasce deboli della popolazione, riaffermando il principio di garanzia della dignità della persona durante tutte le fasi della vita, con il rispetto del diritto all'autodeterminazione in materia di cure mediche. La salute è competenza della Regione e quindi sono tanti i punti su cui riflettere e intervenire:

- a) **razionalizzazione degli ospedali piccoli** che vanno incardinati nelle Aziende per i Servizi sanitari e trasformati in RSA, Hospice, Ambulatori, sedi di Distretto e sedi della Medicina Generale
- b) **riduzione della differenza** di spesa e di progettualità tra servizi sanitari e servizi sociali
- c) redazione dei **Piani regolatori comunali del sociale**, in modo da consentire all'Amministrazione di agire in termini unitari sia rispetto alle politiche che ai servizi erogati
- d) attribuzione al **Distretto** di maggiori poteri, strumenti e regole per garantire la sua funzione di leggere la domanda di salute e organizzarne la risposta
- e) **deistituzionalizzazione** di anziani, minori e diversamente abili con il potenziamento

dei servizi territoriali di cura organizzati sulle 24 ore e della **domiciliarità**, garantendo anche alle persone portatrici di patologie a lungo termine una efficace e continuativa assistenza a domicilio

- f) aumento dei fondi regionali per il **FondoAutonomiaPossibile**, i **Centri diurni** per persone non autosufficienti e **l'assistente familiare di condominio**, di microarea e di piccolo rione prevedendo il medico di medicina generale e l'infermiere di comunità
- g) sostegno a misure quali il **budget di salute individuale e di comunità**, che chiama il singolo e i cittadini di una comunità insieme all'Ente pubblico a partecipare alle scelte di salute
- h) riadozione del **reddito di base per la cittadinanza** quale misura di garanzia e risposta a quei fattori non sanitari che sono causa o concausa delle diseguaglianze di salute
- i) sostegno alle politiche sociosanitarie nei confronti degli **immigrati**
- j) salvaguardia dell'esperienza storica per la nostra regione delle politiche di **salute mentale**, in particolare nell'attuale momento critico in cui sono messe in discussione dalla destra, e sperimentazione di innovazioni volte sempre alla **piena integrazione delle persone con disabilità mentale nel tessuto sociale e familiare**
- k) sviluppo di politiche sulla **sicurezza sul lavoro**
- l) riserva di una quota parte degli appalti delle Amministrazioni pubbliche alla **cooperazione sociale** che si occupa d'inserimento lavorativo

La casa quale diritto primario delle famiglie

Al centro delle politiche delle Amministrazioni pubbliche va inserita la questione della casa quale diritto primario delle famiglie. La casa, la **riforma del mercato degli affitti**, un piano per l'**edilizia sociale** e il rilancio di un programma di **rigenerazione urbana delle periferie** sono i tre capisaldi su cui fondare la proposta del PD regionale per rispondere alla crescente emergenza abitativa e migliorare la qualità della vita delle nostre città.

Un particolare riguardo vorremmo fosse dedicato **ai piccoli cittadini**. Nessuno pone le loro questioni sui tavoli delle discussioni e delle trattative per l'investimento delle risorse pubbliche a loro favore, quasi fossero questioni che riguardano i loro tutori e non loro. **I bimbi di questa regione saranno nell'agenda politica dei democratici quali cittadini del futuro**. Non basta l'istituzione del tutore dei minori, peraltro ridimensionato di recente, servono **politiche attive** anche di riconoscimento di ruolo, soprattutto in fase preadolescenziale, per accompagnarli alla responsabilità. Non bastano la famiglia o le famiglie o la scuola, ci vuole **la comunità degli affetti e dell'educazione civica**: insomma **una Regione amica dei bambini**.

4) PROGRESSO SOSTENIBILE

Immigrazione: programmazione, regole e integrazione

La Costituzione affida a tutti i livelli dell'ordinamento della Repubblica, di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana" (art. 3). Oggi in Italia questo principio è minacciato per gli immigrati che, anche se per motivi contingenti si trovano senza permesso di soggiorno, cadono sotto il reato di clandestinità. Stiamo parlando di tanti lavoratori di cui il Paese non può fare a meno. Per queste persone la possibilità di **assicurare al proprio figlio il diritto di essere "registrato immediatamente al momento della sua nascita e da allora" ad avere "diritto ad un nome, ad acquisire una cittadinanza e, nella misura del possibile, a conoscere i suoi genitori ed a essere allevato da essi"**- come vuole la **Convenzione delle Nazioni Unite che in Italia è legge dal 1991**- è diventata minaccia per la sicurezza loro e del nuovo nato. Ci impegniamo perciò ad adoperarci perché i regolamenti dei comuni, relativamente alla registrazione della nascita, siano costruiti nel rispetto dei diritti del neonato come affermati nell'art. 7 della legge 27 maggio 1991, n.176 Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989.

Nel mondo ci sono milioni di diseredati che si riverseranno sempre più numerosi verso quella parte del mondo che sentono essere l'ultima possibilità di sopravvivenza. L'Italia ha reagito tagliando i fondi per la cooperazione allo sviluppo e disinteressandosi dei diritti umani concernenti le persone che respinge. Una cultura miope e razzista, fomentata dal governo attuale, trova più conveniente assecondare le paure dei cittadini. Siamo giunti al paradosso di creare problemi di ospitalità e circolazione agli studenti e ai ricercatori stranieri di SISSA e ICTP. Se c'è criminalità, questa va perseguita e punita come per tutti coloro che infrangono le leggi. Se **le nostre città, i nostri campi, le nostre fabbriche e i nostri laboratori si riempiono di immigrati che lavorano onestamente**, senza essere puniti dal lavoro nero, dobbiamo far capire che **la multiculturalità è ricchezza**, non perdita. I flussi devono e possono essere tenuti sotto controllo, se l'Europa risponderà al compito di creare in Occidente una grande entità culturale e politica, oltre che economica.

Integrazione: il Friuli Venezia Giulia come laboratorio dell'interculturalità.

Il FVG si trova in una delle aree di contatto più importanti d'Europa, al crocevia del mondo latino, del mondo germanico, del mondo slavo. Qui si incontrano lingue, culture, tradizioni, identità che si intrecciano, si arricchiscono, interagiscono, a volte si scontrano. La nostra regione può e deve trarre profitto da questa ricchezza, che può farne un vero e proprio laboratorio dell'interculturalità. Le diverse lingue che si parlano in questa regione, friulano, italiano, sloveno, tedesco, sono altrettante opportunità e come tali vanno colte. Il **plurilinguismo, la interetnicità e l'interculturalità** devono fare parte dei **valori fondanti del PD come straordinario patrimonio di apertura, di innovazione, di progresso**. Plurilinguismo non solo teorico, ma praticato nella vita quotidiana del partito stesso e promosso come elemento qualificante e caratterizzante dell'azione politica regionale in tutti i campi, non come elemento di scontro ideologico fra favorevoli e contrari. Plurilinguismo e interculturalità, ancora, **utilizzati come strumenti di coesione della società regionale e non come elemento di divisione**. Perché una società che accetta e valorizza le sue diverse origini che si compenetrano e si arricchiscono l'un l'altra è una società più dinamica, maggiormente capace di far fronte alle sfide moderne e più capace di capire e di interagire con il diverso. L'importanza della nostra regione per l'Italia non deriva certo dalle sue dimensioni né dal numero dei suoi abitanti. Questa regione può diventare importante nel momento in cui sa valorizzare la sua collocazione geografica e quindi svolgere un ruolo di protagonista nelle aree dell'Europa centrale e sudorientale che le sono attigue e sa trarre profitto dal patrimonio di esperienze che la sua stessa complessità le offre.

Tra Nord e Sud

Il Sud del Paese è una sua parte importante, non qualcosa di avulso da esso. È stato messo in ginocchio dalla criminalità organizzata, da anni di cattiva gestione e di cattiva politica e versa in uno stato di abbandono e di degrado. Nel Meridione d'Italia manca la democrazia! Esso è talmente pervaso dalla criminalità e dalla connivenza degli amministratori locali, che ogni iniziativa di riscatto, sia sociale che economica, viene direttamente o indirettamente soffocata. Non possiamo girarci dall'altro lato, il Sud è una risorsa per tutto il Paese. Le questioni irrisolte al Sud non riguardano solo esso, bensì l'intera nazione. Bisogna recidere le radici dell'illegalità. Fare in modo che le organizzazioni criminali vengano espulse da tutti i sistemi economici e nello stesso tempo far crescere una classe dirigente nuova. Per vincere questa battaglia bisogna non solo credere ma anche **investire nell'unità del Paese e nella solidarietà tra le diverse regioni**. Quindi NO ai distinguo tra Nord e Sud che mirino a isolare il Sud, SI' agli interventi che puntino a risollevarlo. Il FVG, in quanto Regione "speciale" deve dare il buon esempio e intervenire ad esempio con **iniziative di scambio culturale nei settori dell'alta formazione e della ricerca**.

Città, territori e sviluppo sostenibile

L'idea di sviluppo che ci deve caratterizzare è quella di una **economia di mercato che sia regolata da un codice etico** nel quale venga pienamente riconosciuto il valore dell'impresa, ma anche quello dei limiti sociali e ambientali in cui essa opera e delle persone che lavorano. Tutto ciò non vuol dire vincoli all'impresa ma attenzione a problemi che richiedono risposte su scala generale e locale per il bene della collettività. Questo ragionamento contiene anche opportunità di crescita e di imprenditorialità. Opportunità legate alla creazione di mercati più liberi, senza il peso delle corporazioni o dei cartelli e a uno sviluppo industriale più orientato alla sostenibilità ambientale e ai settori più avanzati quali quelli rivolti alla salute, alla energie rinnovabili, alla creazione di infrastrutture materiali e immateriali.

Bisogna poi fare mente locale che c'è una grande quantità di **beni culturali** (naturali, ambientali, paesaggistici, storici, monumentali, materiali..) che possono essere il nostro biglietto da visita, e che mancano di tutela e valorizzazione. Il FVG ha interessanti **centri storici rurali da recuperare** e si devono **riqualificare le città, con le loro periferie** indifferenti e **le loro aree industriali** estese a caso.

Per promuovere politiche di compatibilità sociale e ambientale è però necessario **integrare i diversi livelli di governo**. Solo così sarà possibile rendere l'amministrazione pubblica efficiente e in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini e ricostruire un rapporto di collaborazione con le città e i territori della regione, con i sindaci e gli amministratori. Vanno sfruttate al meglio le **economie derivanti dall'integrazione territoriale**, favorendo la cooperazione fra comuni su un'ampia gamma di politiche locali – ambientali, sociali, economiche, culturali, infrastrutturali – con l'obiettivo di fare del territorio uno spazio delle opportunità sempre più ricco e a disposizione dei cittadini.

Rigassificatore: un metodo sbagliato per un intento giusto. Il PD deve far cambiare il metodo.

Non siamo contrari ai rigassificatori, perché il nostro Paese e la nostra Regione hanno bisogno di fonti di energia diversificate, stabili ed a prezzi competitivi. Denunciamo però con forza che **il percorso politico che ha portato al progetto Gas Natural di Zaule (Trieste) è profondamente sbagliato**. I rigassificatori vanno fatti nei posti e nei modi giusti, riducendo rischi ed impatto ambientale ai minimi possibili. Non è mai troppo tardi per correggere errori di valutazione e per dare ai tecnici, agli ambientalisti e in genere ai cittadini e alle loro amministrazioni locali quelle risposte che sono rimaste inevase nella fase confusa che ha portato a tale decisione.

Il PD deve inoltre vigilare per ottenere tutti quei benefici promessi ma non ancora certi: posti di lavoro, rientro economico per tutta la cittadinanza con **bollette energetiche più basse**, sviluppo della catena tecnologica del freddo.

5) CULTURA, SAPERE E INNOVAZIONE

Il paese della cultura

La ricchezza di un paese si misura non solo per il suo PIL e per le risorse naturali che possiede, ma anche per il livello culturale che esprimono i suoi cittadini. Cultura vuol dire consapevolezza, professionalità, responsabilità nelle scelte. La cultura è un processo di apprendimento e di acquisizione che ogni cittadino può trarre sia dal ciclo scolastico, che da quello della sua vita, in una società che riconosca che il sapere e le competenze sono uno strumento fondamentale per lo sviluppo del Paese. Resa grande nel corso dei secoli dal suo patrimonio culturale artistico, letterario, scientifico e di pensiero, **l'Italia oggi rischia di perdere questo patrimonio per la miopia di una classe dirigente che propone modelli costruiti su inconsistenza e vanità** e destinati a crollare, come sta dimostrando l'attuale crisi economica.

La scuola e la mobilità sociale

La scuola italiana deve essere **pubblica**, a garanzia di una formazione che dia a tutti i cittadini gli stessi strumenti di conoscenza e di comprensione della società in cui vivono. Non solo del proprio Paese, ma anche di quel mondo che una volta ci appariva lontano e oggi è presente nelle nostre città, nelle nostre case. La scuola italiana deve essere **laica**, per assicurare a tutti libertà di pensiero e rispetto di tutte le persone.

La scuola che noi vogliamo deve essere quindi:

- a) una scuola **pubblica, di qualità, autonoma, radicata nel territorio** di cui va salvaguardata la specificità, ma anche aperta agli apporti esterni
- b) una scuola che sia tramite dell' **unità culturale del Paese** anche attraverso la tutela della sua lingua nazionale
- c) una scuola che **valorizzi il merito e non le classi sociali**, non lasci indietro nessuno, capace di educare al rispetto e alla responsabilità e di rendere effettivo il diritto all'istruzione, costituzionalmente garantito per tutti e per ciascuno. Sarebbe utile conoscere, soprattutto nella scuola secondaria di I° grado, la composizione sociale e l'appartenenza etnica degli alunni bocciati quest'anno. Il grosso rischio infatti è che questi risultati, di cui il ministro Gelmini si dichiara tanto orgogliosa, coinvolgano soprattutto ragazzi di provenienza sociale disagiata o di origine straniera.
- d) una scuola **più sicura e qualificata** per allievi, insegnanti, dirigenti e personale ATA, con adeguate risorse finanziarie e di personale, con la stabilizzazione dei rapporti di lavoro
- e) l'introduzione della **valutazione per Istituti e docenti** deve essere vissuta come l'occasione per dimostrare la vitalità dell'istituzione e il primato della cultura.

A fronte delle pressioni a cui i bilanci di Stato e enti locali sono stati sottoposti e che hanno determinato pesanti tagli di risorse proprio sul sistema della formazione, si rende quindi **necessario usare la specialità della nostra Regione per:**

- a) aumentare i **progetti extracurricolari** per sviluppare l'autonomia scolastica generando una competizione positiva sul piano della progettualità educativa e per arricchire e **rendere più flessibile e aggiornata l'offerta formativa;**
- b) attribuire incarichi per **insegnanti di sostegno** per sopperire alla carenza di quelli previsti dalla normativa nazionale;
- c) attribuire incarichi per **mediatori culturali e linguistici** per aumentare la loro presenza nelle scuole ove richiesti, garantendo una migliore continuità educativa mirante ad **una più adeguata integrazione** culturale e linguistica;
- d) stanziare forme di incentivazione economica per la **formazione dei docenti**, così da sopperire alla scarsità di risorse stanziate dal Ministero dell'Istruzione per iniziative di aggiornamento e garantire il diritto/dovere dei docenti di accrescere la propria professionalità;
- e) aumentare i fondi previsti dalla Legge regionale n.8 del 18 maggio 2006, art.6, per il **rinnovo del materiale informatico**. Sollecitare e facilitare gli Enti pubblici a donare alle scuole le attrezzature informatiche dismesse.
- f) finanziare interventi per **la sicurezza, la funzionalità e il decoro delle strutture**

scolastiche

La scuola deve anche assolvere, soprattutto nel ciclo per l'infanzia e per la primaria, ad una funzione sociale, garantendo il **principio di conciliazione per la famiglia** e particolarmente per le madri, che devono trovare anche nella scuola tutto il supporto necessario per poter svolgere la loro attività professionale.

Maggiore cultura scientifica e ruolo della ricerca per una società che sappia investire sul proprio futuro.

L'integrazione tra scienza e società è fondamentale **per vincere la sfida della globalizzazione**. Se vogliamo competere con paesi emergenti come Cina ed India che puntano su bassi salari e compromettono ambiente, salute e diritti sindacali, dobbiamo far crescere **scienza e tecnologia** cominciando dalla nostra Regione. In una visione che deve essere anche di lungo periodo, tale lavoro inizia nelle famiglie e nelle scuole, dove si formano le classi dirigenti delle generazioni future. Iniziative come **FEST** devono essere ripristinate ed estese, **investendo di più nella scuola per un sapere al passo con i tempi**.

Lo Spazio Europeo della Ricerca (ERA) per unire e rafforzare le competenze presenti nel Friuli Venezia Giulia

L'Unione Europea investirà molto nell'ERA (*European Research Area*), e la strategia portante sarà quella di promuovere **infrastrutture europee per far convergere differenti competenze ed istituzioni di ricerca**, pubbliche e private, per lo sviluppo delle **tecnologie emergenti** (nanotecnologie, medicina molecolare, energie rinnovabili, ecc.). Tale strategia troverebbe nella nostra regione potenzialità uniche. Il FVG ospita infatti il sincrotrone italiano, centri di ricerca internazionali (SISSA, ICTP, ICGEB, ICS-Unido), grandi enti di ricerca (Area, OGS) e distretti tecnologici (Navale, CBM). Quindi in un **Europa che ci premia su base meritocratica**, con questi stessi criteri rigorosi la Regione può affiancare gli investimenti europei, accompagnando ricercatori ed investitori privati nelle loro iniziative, specie nelle prime fasi preparatorie e favorendo poi la nascita di nuove imprese ad alta tecnologia.

Università e ricerca di qualità

Per attrarre i migliori scienziati e studenti, occorre puntare alla **qualità** e all'**internazionalizzazione** dell'offerta didattica, creando una rete di servizi a sostegno dell'alta formazione e della ricerca, che sia anche in grado di aumentare le capacità di **interazione tra le diverse istituzioni presenti in FVG**.

Se da un lato finanziare la ricerca e l'università diventa doppiamente importante nella situazione di crisi economica in cui ci troviamo, dall'altro può permettere alle università del FVG di diventare dei **poli attrattivi** (complice anche la posizione geografica della Regione) **per gli studenti stranieri**, contribuendo quindi a vivacizzare e rimescolare le caratteristiche socio-demografiche del territorio. Vanno incrementati i fondi per il diritto allo studio universitario, agevolando così la frequentazione degli studi universitari agli **studenti meritevoli ed economicamente svantaggiati**. Va migliorata la **vivibilità degli atenei** per gli studenti stranieri (corsi di lingua italiana, miglioramento delle infrastrutture, potenziamento dei servizi), facilitando la creazione di legami duraturi tra gli studenti e tra le diverse università europee. Vanno potenziati i legami tra università e aziende per dare la possibilità agli studenti di praticare tirocini che siano al passo con i tempi.

Il business del futuro sta in energie rinnovabili e tecnologie verdi; il Friuli Venezia Giulia può e deve osare.

Il nostro NO al nucleare non è meramente una questione di scorie radioattive. Il sì del Governo attuale aggiunge all'abnorme investimento energetico, la dipendenza tecnologica, poiché al nostro Paese manca una tecnologia propria per il *reforming* delle scorie, per i nuovi materiali e per costruire impianti integrati con altri servizi.

Occorre investire invece in **ricerca, sviluppo e incubazione imprenditoriale per le energie rinnovabili e per i cicli ecologici dei rifiuti**. Questo permetterebbe alla nostra

regione di raggiungere vertici internazionali nel settore, creando **nuovi posti di lavoro**, anche riqualificando operai e tecnici in mobilità, e di iniziare in modo pragmatico una **conversione tecnologica a livello industriale**. La ricerca che si fa nei centri di **ricerca del FVG** è di assoluto rilievo internazionale e **può costituire già oggi le fondamenta portanti del business del futuro**.

Alcune tecnologie già disponibili oggi (come il fotovoltaico o la geotermia a bassa temperatura) consentono nel medio periodo di produrre energia a costi inferiori degli idrocarburi inquinanti, rendendo più competitive le attività nella nostra Regione. Si deve accelerare questa svolta rafforzando gli incentivi per aziende e privati che usano le energie rinnovabili.

Il raggiungimento dell'obiettivo fissato dalla normativa europea "20-20-20" da perseguire entro il 2020:

- 20% di contributo da fonti rinnovabili alla copertura dei consumi finali
- 20% di diminuzione del consumo energetico tramite azioni di efficienza energetica
- 20% di riduzione di emissioni di gas a effetto serra rispetto alle emissioni del 1990 deve essere per il FVG una grande opportunità di sviluppo economico e non una costrizione.